

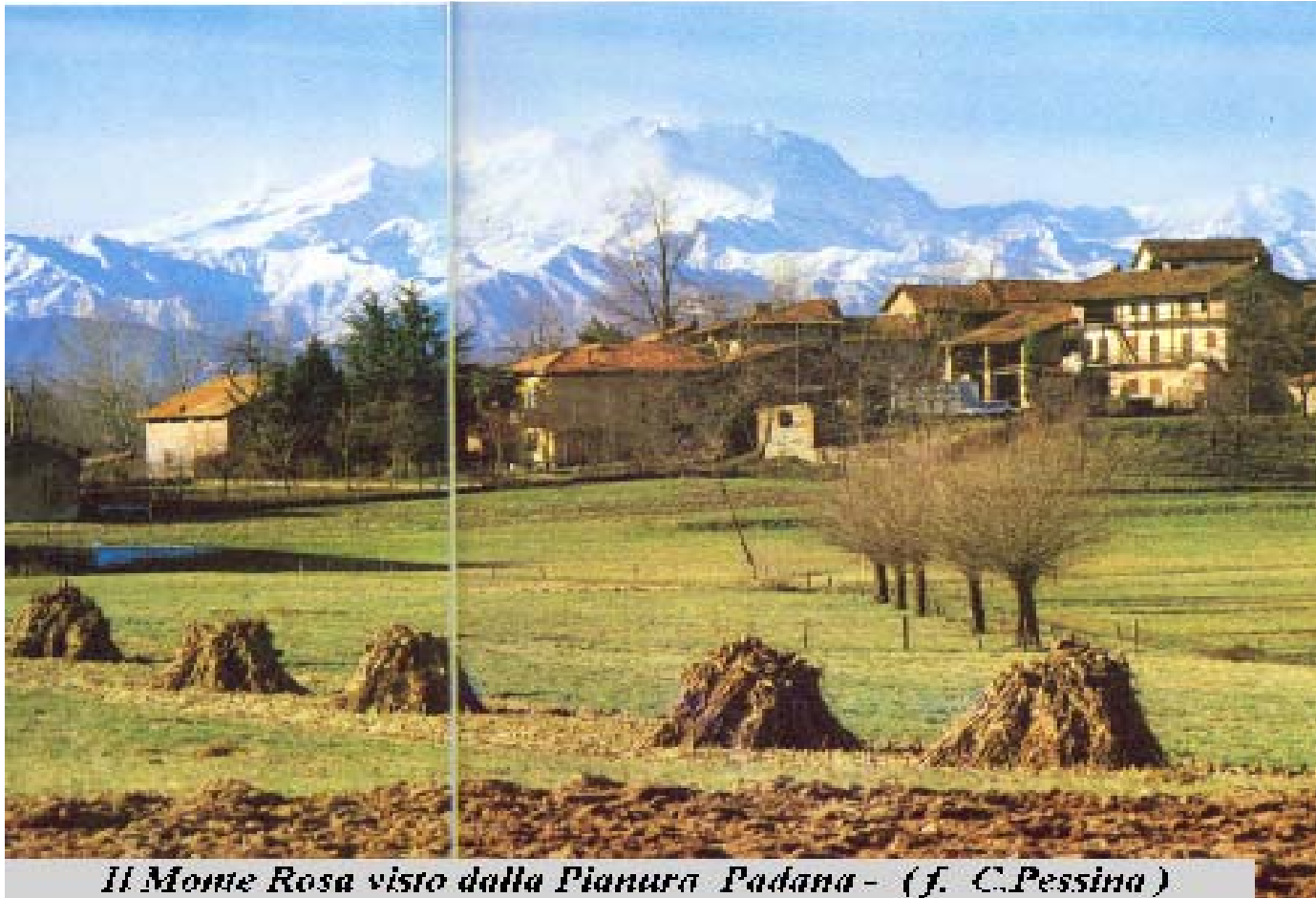
II MONTE ROSA

a cura di Augusta Vittoria Cerutti

I - Un nome gentile che viene dai grandi ghiacciai



- *In volo sui ghiacciai del Monte Rosa (foto A.V.Cerutti)*



Il Monte Rosa visto dalla Pianura Padana - (f. C. Pessina)

- Fin da tempi antichissimi, villaggi e località abitate avevano un proprio nome, e così pure i campi, i prati i pascoli, gli alpeggi e i valichi. Non avevano, invece, nome, le montagne che si innalzavano al di sopra dei pascoli. Esse, per i montanari, erano dei “non luoghi”, spazi in cui l’uomo non si avventurava e che quindi, restavano senza nome
- Solo con l’affermarsi della esplorazione alpinistica, verso la fine del XVIII secolo, nacquero i toponimi delle alte vette.
- Il Monte Rosa, invece, ebbe un nome proprio fin dal 1300. Il Grande Massiccio domina, con le sue nevi eterne la Pianura Padana e la gente della Pianura fin dall’antichità sentì il bisogno di dare un nome al Gigante. Già nel 1365, il notaio Pietro Azario di Novara scriveva: : “*La Montagna di Boxeno sovrasta tutti i monti della Lombardia e da essa la neve e i ghiacci non si ritirano dall’origine del mondo*”
- Della Montagna di Boxeno o Monbosso.. fanno cenno autori italiani del XV e XVI, fra cui Leonardo da Vinci..

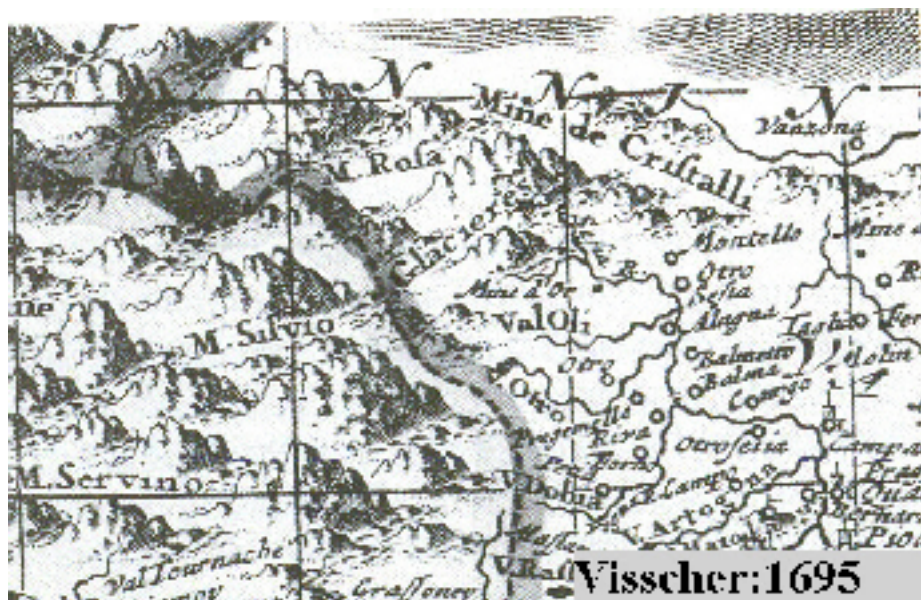
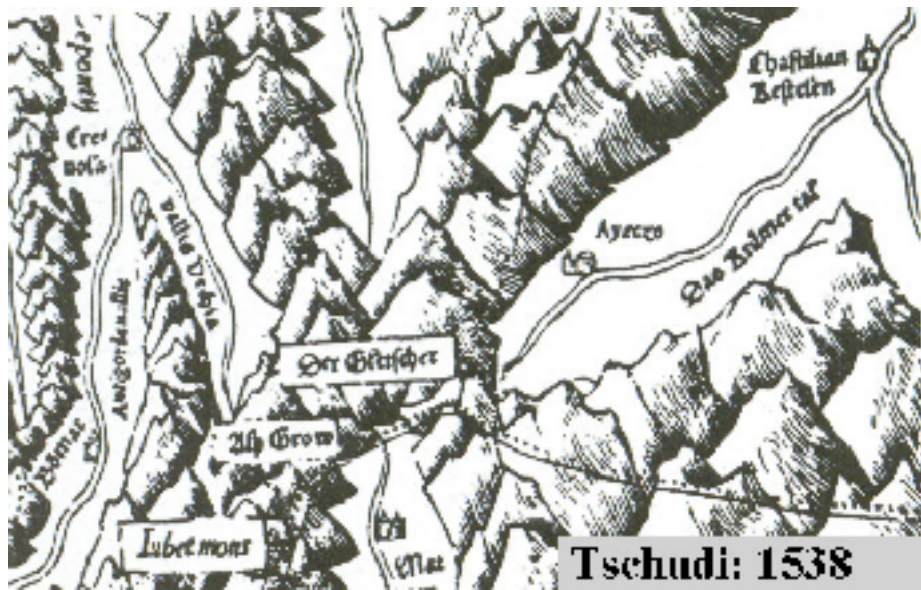
Il nome di “ Rosa”



• *Il colle del Teodulo in una litografia di G.Loppé – 1860*

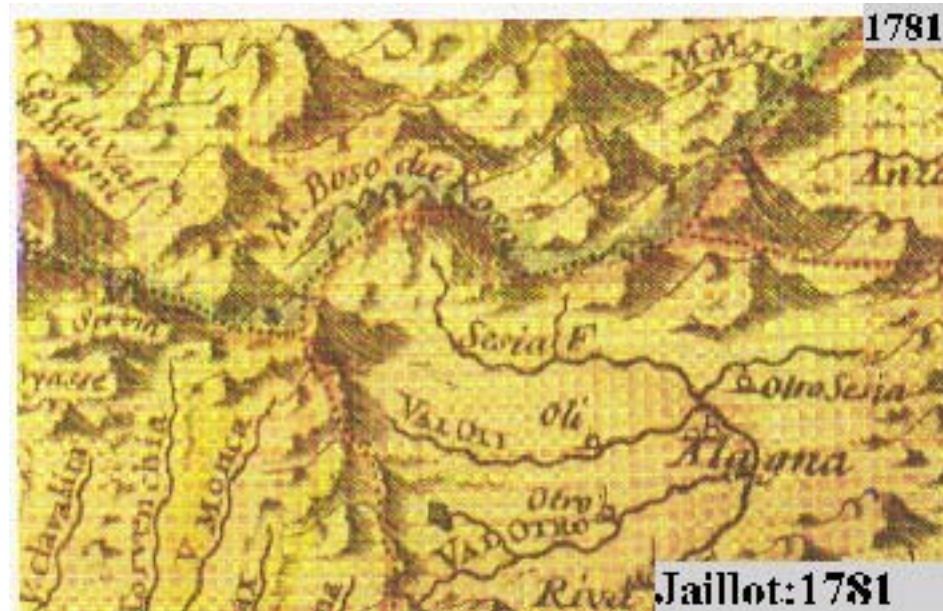
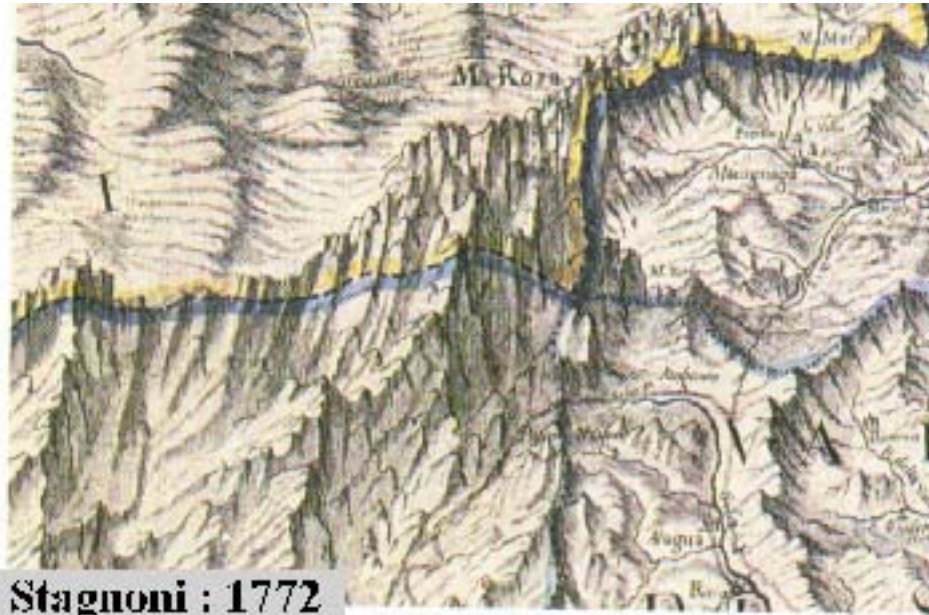
- Fu, dapprima, la denominazione franco-provenzale del valico che oggi, dal nome del primo vescovo del Vallese, viene chiamato “*di San Teodulo*” o, più semplicemente, “*del Teodulo*”. Si tratta di un passo glacializzato che si apre fra la Valtournenche e la valle di Zermat, all’altitudine di 3300 m .
- Di esso scrive , nel 1574, il cosmografo elvetico Josia Simler: “ *Nel territorio dei Seduni (Vallese) vi è un passo che alcuni chiamano “ Silvius” . I Salassi gli danno il nome “ Rosae” . Su questo valico vi è una grande quantità di ghiacci eterni; a ragione di questi ghiacci i vallesani chiamano il luogo “ Gletscher” . Lo si attraversa con una marcia di quasi quattro milia, per andare nel paese dei Salassi ... Esso è sovrastato da vette ancora molto più alte.*
- La dizione franco-provenzale di “*Rosae*” riportata dal Simler, viene dal vocabolo “*Roise*”, “*Royse*” o “*Ruize*” che negli antichi patois valdostani significava “*Ghiacciaio*”. Pertanto esso altro non è che la traduzione del germanico “*Gletscher*”

Il nome del passo “sale” alle vette circostanti



- Nelle carte del '500, il toponimo è segnato sul valico: nella carta dello Tschudi, in tedesco “*der Gletscher*”, in quella di Mercatore, in latino “*Silvius*” .
- Il Visscher, un secolo più tardi , raccoglie tutti i toponimi precedenti : Silvio, Rosa, Glacieres, ma li dispone sui rilievi che si ergono attorno al passo . Staccato da questi, in basso a sinistra appare il “*M. Servino*” che domina la “*Valtournenche*”

Nel secolo XVIII il nome di “Monte Rosa” viene attribuito alle vette più alte



- La cosa è evidente nella *Carta degli stati Sardi* dello Stagnoni e così pure in quella di poco posteriore dello Jaillot ; in quest'ultima , compare anche l'antico toponimo di “*Monte Boso*”



Il Monte Rosa è dunque il “Monte dei ghiacciai”! *(Foto A.V.Cerutti)*

Grazie per l'attenzione !